

Il socio *Leo Catozzo* ci ha lasciato

Sparisce un grande della tecnica cinematografica

Il 4 marzo u.s. è morto il nostro socio Leo Catozzo.

Figlio di Nino Catozzo, noto compositore veneto e già soprintendente al teatro La Scala di Milano, Leo Catozzo era nato il 10 dicembre 1912 ad Adria, cittadina tra le foci dell'Adige e quelle del Po, in faccia all'Adriatico, confinante ad occidente con la Bassa padana. Da moltissimi anni ormai stabilito a Roma, Leo aveva conservato in sé tutta la tenacia e l'ingegno degli uomini destinati a competere in continuazione con le forze scatenate della natura e aveva mantenuto nello sguardo la dolce melanconia della terra che gli aveva dato i natali.

Ragazzo, era stato avviato agli studi di legge, conseguendo in tal modo il titolo di dottore. Ma le sue aspirazioni eran ben altre: come Ovidio, passato dagli studi di legge alla poesia, così Catozzo aveva

sempre coltivato le sue tendenze artistiche, volte verso la musica (era un buon violoncellista), la pittura e il teatro prima, immergendosi infine nel cinematografo. Del cinema aveva fatto motivo di vita soprattutto quale montatore tra i più intelligenti. In tale veste aveva collaborato con registi del calibro di Blasetti, Soldati, Camerini, Lattuada, René Clement, creando più tardi un sodalizio con Fellini, col quale ebbe grande amicizia anche dopo la scelta di "imprenditore delle sue stesse invenzioni".

Stranamente tuttavia, nè il teatro, nè la musica, nè la pittura, nè la pratica di montatore cinematografico resero famoso questo geniale artista polesano. Ma un'invenzione di semplicità estrema come l'uovo di Colombo: la pressa per giuntare i film, universalmente usata e conosciuta come "pressa Catozzo".

La pressa, egli spiega chiaramente in uno spot creato per la RAI cui hanno partecipato Federico Fellini e Giulietta Masina, non solo faceva più semplice e veloce il lavoro del montatore, ma rendeva la giunta ripetibile senza inconvenienti, accrescendo spazio alla libera creatività dell'autore. La pressa, dapprima costruita a proprio uso e consumo, in breve fu richiesta da tutti i montatori, e Catozzo pensò di fabbricarla su piano industriale, da sé, fino allo stabilimento oggi gestito dagli eredi a Santa Severa. Naturalmente la costruzione della vecchia pressa è stata seguita da altri utensili dedicati allo spettacolo delle ombre e ai suoi derivati.



Leo Catozzo visto da Federico Fellini

Ma, per la "pressa", nel 1989, l'Academy of Motion Picture Arts and Sciences Statunitense assegnò a Leo Catozzo un Technical Achievement Award. Catozzo faceva parte dell'associazione dei tecnici cinematografici Italiani, dell'ATIC, fin dai primi anni dopo la fondazione e nel 1989 aveva vinto il premio ATIC per la tecnica col sistema *magnetic mirror*. Il suo attaccamento al sodalizio lo può testimoniare anche Note di Tecnica Cinematografica, poichè la "pressa Catozzo" figurò nelle inserzioni della rivista (quasi ce ne fosse bisogno!) fino a quando le nuove tecnologie travolsero per sempre il montaggio in pellicola. Ora Leo Catozzo non c'è più ma rimarrà nella mente e nel cuore di chi lo ha conosciuto. Come a lungo permangono nella memoria i battellieri del suo Delta Padano, quando scompaiono allontanandosi vociando nella corrente, e per molto tempo se ne continuano a percepire la forte presenza e i richiami lontani. (m. b.)

